



ANNO II N. 8 (20)  
LIRE DIECI

BRONTE ALLO SPECCHIO

DIREZIONE E REDAZIONE Via Umberto, 828  
Bronte - Cato Corrento Festale N. 10-7455

# DESERTA l'asta del bosco "Nave,"

ROSEE SPERANZE ANDATE IN FUMO - DICERIE E INSINUAZIONI

La ditta Petrucci il 24 marzo 1947 ebbe ad aggiudicarsi la legna del bosco «Nave» per cinque milioni e trecentomila. Poiché la legna era buona, costituita in massima parte da quercie, il Sindaco valendosi di un suo dicitto, rimise all'asta il bosco «Nave» con l'aumento della ventesima. Pensava il Sindaco, illudendosi, che un maggior guadagno potesse trarsi dal concorso di un maggior numero di ditte offerenti, e ciò esclusivamente per il bene della cosa pubblica in quanto che, il maggior ricavato sarebbe andato a beneficio delle opere di risanamento edilizio in programma per il miglioramento di Bronte.

Il 10 maggio u. s. così si celebrò la tanto attesa asta del bosco «Nave».

Tutto lasciava sperare bene; grande concorso di ditte, sette o otto, che si affrettarono a fare il prescritto deposito per offrire allo incanto; via vai di automobili, parlotte in sordina fra i vari concorrenti, insomma tutto quel necessario ed immaneabile preludio che precede una gara: che si annuncia concitata, drammatica e serrata, per dare infine la vittoria al migliore offerente. Invece, non l'asta, ma una certa parodia dell'asta, fra lo stupore generale dei curiosi e del Sindaco, fu celebrata, alla scialba luce delle tre classiche candele, che si accesero e si spensero, fra il silenzio sepulcrale dei concorrenti.

A parlare dei concorrenti - dopo quanto è avvenuto, sembra un controsenso. In effetti, ad eccezione dell'apparato scenico, nulla vi è stato e le tre candele hanno sanzionato, SENZA GARA, l'aggiudicazione del Bosco alla ditta Contarino, per persona da nominare, e per il semplice prezzo d'asta, aumentato della ventesima.

Nessuno, diciamo nessuno di coloro che avevano fatto il depo-

sito per concorrere allo incanto, fece il benché minimo aumento, neppure di una lira.

Ma costoro se avevano intenzioni serie di partecipare alla gara, perché non parlarono? E se non avevano intenzioni serie, perché fecero il rituale deposito?

La riserva della persona da nominare, fatta dalla ditta Conta-

## Gigi Castiglione ringrazia il Sindaco

Bronte, 12 maggio 1947  
Dall'Avv. Gigi Castiglione è pervenuta al nostro Sindaco la seguente lettera di ringraziamento per gli auguri rivoltati allo stesso come neodeputato all'Assemblea Regionale

Illustre signor Sindaco,  
La prego di accogliere le mie più vive grazie per il suo gentile telegramma di cui ho avuto conoscenza ieri, dopo il mio ritorno da Roma. Le sue parole buone e generose mi hanno commosso. Certamente la mia ragionevole salute, la tarda età è soprattutto la mancanza di ogni attitudine tecnica, non mi conferiscono la necessaria preparazione al compito cui sono stato chiamato; ma posso assicurarle che la fiducia accordatami dai lavoratori di Bronte avrà, con la mia imperitura e doverosa gratitudine, il suggello del più scrupoloso adempimento dei miei doveri verso la nostra cara terra.

Se il partito dona un orientamento spirituale a guida di ogni azione politica, è pur vero che al di sopra di tutte le forme ideologiche vi è la legge di probità che ha un valore di etica moderatrice ed universale, che la armonizza e

rino è legale, ma questa specie di mistero, collegato con la astensione ingiustificata ed ingiustificabile degli altri concorrenti, dà un sapore di romanzo giallo all'accaduto, con oscuri maneggi ed inqualificabili macchinazioni.

E non raccogliamo le insinuazioni e le dicerie del pubblico, che, per disgrazia confusiscono tutte ad una medesima conclusione. Sarebbe bene però che anche tali voci giungessero all'orecchio del Sindaco e dell'Autorità tutoria.

Sarà vero, come si dice, che qualche cosa d'insolito, abbia impedito la libera gara nell'asta del 10 maggio? Indagini il Sindaco, indaghi!

le sovrasta. Con i più deferenti saluti  
Luigi Castiglione

## Il nuovo Prefetto a Catania

Apprendiamo dai quotidiani che il Prefetto di Catania Dott. Giovanni Vitelli è stato destinato alla Direzione generale presso il Ministero dell'Interno e che al suo posto è stato nominato il Dott. BIANCOROSSO Rodolfo proveniente da Enna. Anche il Vice Prefetto Dott. Mondo Umberto, promosso a Prefetto andrà a raggiungere la sua nuova sede di Ragusa. Mentre porgiamo il più affettuosi saluti ai parenti, con i ringraziamenti più sentiti per quanto entrambi i suddetti funzionari hanno fatto per la nostra città, diamo il benvenuto al nuovo Prefetto, e dalle colonne di questo giornale ci permettiamo segnalare al capo della Provincia che Bronte attende da Lui tutti quei provvedimenti di risanamento igienico che furono promessi dal Dott. Vitelli ed in parte realizzati.

Poiché ci consta con orgoglio che il nostro modesto foglietto è stato sino ad oggi ben visto e letto in Prefettura, ci facciamo un dovere richiamare l'attenzione sui bisogni della nostra città che nel N. 1 di quest'anno, sono stati esposti al benevolo interessamento delle Autorità tutorie.

## DIFENDIAMO IL PATRIMONIO ZOOTECNICO

Da alquanto tempo in qua, in Sicilia, e specie nei piccoli centri si assiste ad una rilevante deficienza del mercato alimentare delle carni da macello.

L'uomo della strada non sa spiegare ciò, ma altri, più furbi, o più maligni secondo i casi, pensano che sul fenomeno incidono parecchie cause, non tutte onorevoli e commendevoli.

E noi, in verità, pensiamo che non tutte le malignità siano suggerite da malinteso e da calunniosa orditura di menzogne.

Non mancano infatti, in Sicilia gli animali da macello; il patrimonio zootecnico della nostra regione, poco ha sofferto a causa dei tedeschi e della invasione (o liberazione, se ad altri così piace chiamarla) anglo americana; anzi si è ricostituito e largamente. Allora? Anche in questo settore dell'economia siciliana si sono insinuati la speculazione, il mercato nero, e la pernicioso influenza della svalutazione monetaria.

I proprietari di animali, come tutti gli altri produttori, largamente hanno beneficiato impinguando la loro ricchezza con il prezzo sempre più alto dei formaggi, delle polli, della lana e delle carni. E poiché chi più mangia ha più fame di prima sfame d'oro beninteso, e di carta moneta, per essere più aderenti alla realtà cerca di ben collocare il suo patrimonio zootecnico nel miglior modo possibile.

In Sicilia, vedete il meno possibile, ai macellai scittanti, beninteso; ma se si presentano nelle varie fiere speculanti e commercianti continentali, allora è un altro affare: proprio un affare d'oro!

Costoro, che potranno rivendere la carne da macello nei mercati del continente a lire mille o milleduecento il chilo, comprano con più facilità e pagano meglio.

I proprietari di bestiame che sanno quale faccenda ebbe a subire il patrimonio zootecnico continentale, afferrano la palla al balzo e sanno far bene i loro interessi, riscuotendo fior di quattrini; e tra colui che vende, collocando bene i propri animali da macello e l'altro che compra, ripresentandosi a sua volta di trarne un vistoso lucro, a danno del consumatore continentale, chi ne offre è proprio il povero consumatore

## CRONACA...

ECHI DELLE ELEZIONI

## L'avv. Schilirò scrive

Sig. Direttore de «Il Ciclope»  
Bronte

mi consenta poche parole di ringraziamento sia per i benevoli apprezzamenti fatti dal suo giornale sulla mia attività politica e sia per quegli elettori (e furono ben 7400 circa) i quali nelle recenti elezioni, senza alcuna né personale sollecitazione, liberamente espressero la loro preferenza sul mio nome.

Per chi - mi creda - lavora al servizio dell'idea certi risultati elettorali possono sì essere causa di momentanea amarezza (dell'ingratitudine si lamentò persino Gesti), ma non possono mai fare deflettere dalla linea politica tracciata né fare venire meno l'attaccamento al proprio paese, i cui interessi debbono sempre rimanere al di fuori e al di sopra delle persone e delle ideologie politiche. Ispirando la mia attività politica a tali, per me inderogabili, principi reputo conveniente assicurare attraverso il suo giornale i nostri concittadini che nonostante i risultati elettorali conseguiti in Bronte, che non mi consentono di essere presente a Palermo, sin dove le mie forze lo permetteranno continuerò anche per l'avvenire ad interessarmi, come meglio potrà, del loro e - nostri problemi cittadini. Nostrì, ho detto, perché per quanto stabilito in Catania mi sento sempre legato, quale devoto e modesto figlio, alla nostra Bronte. Ed è per me motivo di contentezza (se sapeste quanta gioia quando ottenni da Scelba il milione per l'Ospedale e le L. 300.000 per Casa Rumbini) ogni qual volta riesco a rendermi utile per il Paese che mi ha dato con i natali l'educazione cristiana della quale vado orgoglioso. D'altra parte Bronte, tanto negletta per il passato e tanto danneggiata dalla guerra, che nel giro di un anno ha per tre volte confermato il suo plebiscito alla Democrazia Cristiana ha ben il diritto di venire tenuta nella dovuta considera-

zione dai Dirigenti del Partito nel quale milito.

Coi ringraziamenti voglia gradire i miei ossequi.

Av Vincenzo Schilirò

«Noi non possiamo che elogiare l'avv. Schilirò per sentimenti espressi nella superiore dichiarazione, ma dobbiamo dire - con franchezza - che non sappiamo spiegarci l'ignoranza di molti democratici cristiani di Bronte, che - nelle recenti elezioni - volendo prendere i soliti due piccioni con l'immancabile fava, perdettero la fava dell'occasione propria, e videro il piccione andare a cadere nelle mani degli altri».

zione dai Dirigenti del Partito nel quale milito.

Coi ringraziamenti voglia gradire i miei ossequi.

Av Vincenzo Schilirò

«Noi non possiamo che elogiare l'avv. Schilirò per sentimenti espressi nella superiore dichiarazione, ma dobbiamo dire - con franchezza - che non sappiamo spiegarci l'ignoranza di molti democratici cristiani di Bronte, che - nelle recenti elezioni - volendo prendere i soliti due piccioni con l'immancabile fava, perdettero la fava dell'occasione propria, e videro il piccione andare a cadere nelle mani degli altri».

## TELESCOPIO

Si dice che dopo la disinfestazione della zona agricola e urbana di Randazzo, le zanzare hanno fatto il fogotto, dirigendosi verso lidi meno insalubri... per la loro vita.

E si dirigitono verso Bronte a marce forzate.

Si vede che il loro servizio d'informazioni funziona a perfezione. Poiché avranno di certo saputo che qui... non c'è ancora il D. D. T. I... \*

Per le opere di lavori della stradale DUE PALMETTI SARAGODIÙ siano stati sospesi. Perciò...

Per le opere di lavori della stradale DUE PALMETTI SARAGODIÙ siano stati sospesi. Perciò...

Per le opere di lavori della stradale DUE PALMETTI SARAGODIÙ siano stati sospesi. Perciò...

Bella cosa la democrazia per certuni! \*

La carne di vacca appare di tanto in tanto agli uncini delle nostre macellerie, anzi di qualche macelleria. E vendendo sola sola tra tanti montoni ed agnellotti... diventa rosca, nera, cambia di colore, come per la vergogna. E non sente neppure la vanità di farsi chiamare «carne di prima» e modesta ed umile si lascia vendere come carne... infortunata. Se la potessero affiancare alla carne congelata, non si farebbe un'opera di bene? \*

La carne di vacca appare di tanto in tanto agli uncini delle nostre macellerie, anzi di qualche macelleria. E vendendo sola sola tra tanti montoni ed agnellotti... diventa rosca, nera, cambia di colore, come per la vergogna. E non sente neppure la vanità di farsi chiamare «carne di prima» e modesta ed umile si lascia vendere come carne... infortunata. Se la potessero affiancare alla carne congelata, non si farebbe un'opera di bene? \*

Come la tela di Penelope

Dal 5-5-1947 è stato ripristinato il razionamento dell'energia elettrica e, noi, tra un momento e l'altro, ci facciamo un dovere informarvi i nostri lettori:

Lunedì e Domen. dalle 0 alle 24

Martedì e Giovedì » » » » 21 e 22,30 » 24

Merccoledì e Sabato » » » » 19,30 » 24

Venerdì » » » » 19,30 » 21 » 24

Coraggio, pazienza, petrolio o aromi!

IL BRIVIDO DELLA PAURA  
e la...farsa del brigantaggio

Se fosse accaduto un anno addietro, il fatto non si sarebbe svolto in modo così... roseo. Figuratevi, la corriera Bronte Cesarò assalita da un individuo armato e l'autista costretto a fermarsi dalla forza persuasiva proveniente da un fuicile puntato su di lui!

Superfido fuori misura e al di sopra di ogni previsione, proprio ora, che i più titolati a simile atto di audacia, Barone e Spilacci, sono al fresco da parecchio tempo, e Giuliano non esista il suo mestieraccio da queste parti! Ma intanto è accaduto. Il due maggio scorso, un povero diavolo, tal Fornillo Nicolò si è cimentato in sì brigantesca impresa e come un uume corrucciato spianò il suo fuicile contro Grasso Salvatore, autista della corriera.

La scena fu rapida e così impreveduta nella successione improvvisa degli eventi, che a tutti gli assistenti mancò la possibilità della valutazione esatta di essi.

Un mulello sbarazzato, al rumore dell'auto, cominciò a caracollare e poscia vinno dalla bisarria del suo istinto pungente, ruppe la cavazza e si diede a fugga precipitosa. Difficile era riprenderlo e più ardua l'impresa se l'autocorriera non si fosse fermata.

L'autista sgraziò la marcia e si appressò a fermarsi il veicolo, allorché il Fornillo, non credendo che l'auto dovesse fermarsi, per rendere più efficace la sua ingiunzione di fermo, imbracciò il fuicile e lo puntò minaccioso contro l'autista.

La tragedia improvvisa osteggiò minacciosa da quelle due canne di fuicile e degenerò nello spavento e nel panico diffusi fra i viaggiatori. L'autista... Grasso diventò negro in pochi istanti per l'effetto... diluente della paura subita. Il Sindaco di Cesarò, anche lui sul postale, dubito del prestigio della sua carica, di fronte alla cieca ed indiscriminata minaccia del fuicile, e due Carabinieri, anche loro sull'auto, si trovarono di punto in bianco, di fronte alla ingrata prospettiva di chi sa quali ignovoli sviluppi della situazione.

Le donne, come le-ache in Campioglio, e i bambini, come pulcini strepitavano a più non posso e in quel parapiglia, tra chi voleva scappare e chi non voleva restare in attesa del peggio, i due bravi militi scesero dalla corriera e si affrettarono a togliere dalle mani del Fornillo quell'arnese pericoloso. E poiché i fuicili a volte sparano anche da soli, i due militi si affrettarono anche a togliere dalle canne le cartucce... Le cartucce? e dovevano? Il fuicile era scarico! Dunque, le due canne puntate sull'... Grasso addiritta, erano come due innocui occhietti senza vita, erano come due bucce senza nocce? Proprio così! Ah, per diavolo, tanto spavento per un fuicile senza anima! Le donne, frotte nel lor amor proprio, raccattarono da terra il loro coraggio; i bambini smisero di ferirli, l'autista ritornò Grasso ed il Fornillo, andato in Caserma accompagnato dai Carabinieri. Egli, chiari i fatti, poco dopo, fu, messo fuori dall'albergo Cipolla, ma il fuicile venne sequestrato ed inviato in Pretura. E il mulello? Corre ancora: infatti fu l'unica causa della tragica omicida avventura.

## siciliano.

Qualcuno a questo punto potrebbe obiettare che non è possibile tale indagine speculazione perché l'Alto Commissario ha proibito con norme rigorose la esportazione del patrimonio zootecnico. Ma poi dobbiamo credere alla virtù tasmaturgica di simili disposizioni?

Quante disposizioni, proibitive ed impeditive sono state emanate per evitare la fuoruscita del grano? E il grano prava? Sarebbe strano che anche le carni del uccello, non passassero!

Si dirà, che tutto ciò è potuto accendere, perché non avevamo ancora alcuna certa autonomia tanta desi derata da alcuni, e quindi, come sempre lo sfruttamento dei sicilianii a favore dei continentali, si ottiene nei modi più impensati, anche sotto l'ombra degli tempi e delle disposizioni allo commissariati.

Ma ora abbiamo l'autonomia. Il nostro piccolo patrimonio sarà capace di difendere il nostro patrimonio zootecnico contro le spoliazioni più o meno eleganti dei continentali e contro la ingordigia degli speculatori nostrani?

Non sappiamo; ma certo, questo è un interrogativo che devono porsi parecchi dei nostri rappresentanti al parlamento e dovranno risolverlo, una buona volta, ma nello interesse esclusivo della economia siciliana.

DUNNE

L'Ann. Comunale  
è diventata rossa

Da parecchi giorni circolano in paese dei biglietti antimoteg, se pur non profumati, contegosi e riguardosi, se pur perentori e indolenzibili. Sono a firma, ahil, dell'Esattore e Tesoriere Comunale che dir si voglia.

Incominciano con «Ilm. Sig. . . » (e il cuore si interessenza a tanta gentilezza) e finiscono con un « S. V. » è invitata a pagare entro il 10 maggio, pena gli atti esecutivi» (e qui il cuore s'impresisce!)

Cosa accade? Ecco è un po' lungo a dire: tutta la colpa è dell'acqua potabile.

Il Comune si è accertato che si è fatto consumo eccezionale dell'acqua potabile, ha accertato che da vari anni ogni singolo utente ha consumato (nonostante che il motore non funziona) centinaia e centinaia di metri cubi di acqua; ha stabilito che per ogni metro cubo debba pagarsi lire cento; ha sommato i metri cubi, e ha moltiplicato le lire cento per se stesse ed ha fatto inviare i biglietti suddetti.

E così c'è chi deve pagare ben lire centotantamila per consumo d'acqua, chi settantamila e giù di lì, fino alla misera somma di lire otto o diecimila. Indubbiamente il Comune con armi e bagagli è passato al . . . blocco del popolo, se vuole così di punto in bianco attuare una specie di socializzazione del patrimonio privato.

E ciò nonostante, dobbiamo ringraziare sia il motore, utilizzato per il sollevamento dell'acqua, sia gli operai addetti al medesimo.

Il motore, pazzellone, spesso non funziona; e gli operai, a volte sono occupati di sabotaggio; ma se il motore

Oggi grandioso successo del « ROMANZO DI UN MEDICO »

Sabato: L'EAGLE LION FILMS presenta

## RACCONTO D'AMORE

È un grandioso film, non mancate di vederlo

DIGITALIZZATO DALL'ASS. BRONTE INSIEME ONLUS -

NEL 16° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI BENEDETTO RADICE

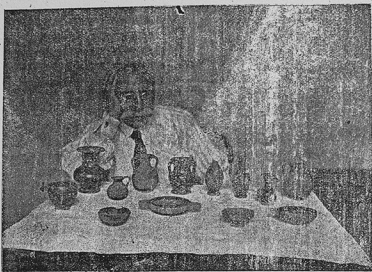
1854 - 1931

Se in classe aveva imparato che « in fama non si viene sotto culture », aveva appreso pure che i migliori fra i suoi concittadini, per emergere, avevano dovuto allontanarsi dal natio borgo selvaggio. E quanto selvaggio fosse questo paese, egli sapeva dalla sua infanzia, quando, nella insurrezione del 1860, nei contadini e operai brontesi si scatenò la belva che sta rannicchiata in fondo ad ogni uomo: ed egli - a sei anni - trascinato per mano da una povera donna, fuggiva piangendo verso Maletto, portando nelle pupille esterefatte il baleno degli incendi e la visione sanguigna dei massicci. A parte l'amarezza di questo ricordo che l'accompagnerà nel resto della vita, fino a quando ne avrà consegnato la narrazione alla storia, egli non volle rassegnarsi a vegetare dentro l'angustia del nostro orizzonte per insegnare i primi rudimenti nelle scuole primarie o rifugiarsi in un angolo del municipio a smaltire la noia sulle ordinarie pratiche d'ufficio. Compiuti gli studi al Collegio Capizi, non poteva, neanche se avesse voluto, recarsi a Monreale a completare la sua istruzione, dato che Bronte era stato sottratto a quella diocesi illustre ed aggregato ad un'altra.

Non era ricco, né poteva sperare aiuti da parenti o mecenati. Tuttavia, al cheto vivere e al pasto - frugale, consumato fra le pareti domestiche, preferì l'incertezza del domani e la trepidazione dell'avventura. Si staccò dai suoi e s'immerse nei grandi centri urbani, alla ricerca dell'alti consistam. La svegliezza del suo ingegno, la vivacità del carattere, l'arguzia con cui condiva la conversazione, gli cattivavano simpatie e gli facilitavano aderenze e occupazioni retributive, dandogli in un pari tempo modo di erudirsi, più e meglio che non avrebbe fatto con una vita sedentaria.

Fu a Roma: e il fascino che emana da quelle millenarie antichità lo sedusse tanto che impiegava le ore libere nello studio dell'archeologia romana e cristiana. Era edieto, sempre che - lo potesse - mescolarsi ai gruppi di turisti per fare sfoggio della sua cultura e spiegar loro con garbo e disinteresse, il significato di un rudere, il valore di un monumento, la bellezza di un'opera d'arte. Furono questi contatti con gli stranieri che fecero nascere in lui il desiderio di apprendere le loro lingue e visitare i loro paesi.

Aspirazione, questa, che saprà realizzare. Lasciò Roma e si trasferì a Firenze, dopo però avere incaricati di insegnamento presso istituti privati; mentre la sua brama di imparare si saziava nella contemplazione dello splendore artistico di quella Atene italiana, e nell'apprendimento della lingua che li nasce e fluisce, viva, limpida e schietta, come acqua di polla. E lì, ebbe pure la consolazione di conoscere colui che doveva divenire il suo grande amico: Renato Fucini, il simpatico scrittore che fece, con le sue Veglie, la delizia della nostra fanciullezza. E per lui, che fu suo consigliere e protettore, Benedetto Radice



Il prof. osserva delle terracotte rinvenute nel nostro territorio

conservò una devozione che la distanza e gli anni, nonchè affievolite, rafforzano, estrinsecandosi in graziosi doni che il Nostro invierà allo scrittore, e con l'imposizione del nome al suo unico figlio. Anche ora, tutte le volte che entro nello studio della sua casa, che egli abbandona sedici anni or sono, veggono dietro i vetri degli scaffali l'uno in vista dell'altro, guardarsi dalle fotografie, come a perpetuare la loro amicizia, oltre la morte.

Diventò professore di francese, dovette recarsi a Sondrio e dimorarvi alcuni anni. In seguito fu trasferito ad Empoli: e in quell'istituto ebbe, come collega, Ettore Romagnoli, allora giovanissimo, che doveva, poi, rivelarsi il più grande traduttore di Aristofane e dei tragici greci. Non ritornando più al suo paese per godersi le vacanze estive, Benedetto Radice, iniziò i suoi viaggi all'estero, a cominciare dalla Francia, per acquistare la perfetta conoscenza della lingua di cui era divenuto insegnante. Avendo anche appreso un po' l'inglese, appena fu in grado di scambiare le frasi più necessarie, si spinse fino a Londra. Ed era piacevole sentirgli narrare del primo incontro col poliziotto alla stazione di quella metropoli, e come l'uno non riuscisse a capire l'altro, finchè un signore - che battezzava l'italiano - non si affrettò a rintracciare un'amico di cui aveva l'indirizzo.

« Nessun popolo, mi diceva, è più monarchico d'Inghilterra, e nessun'altro ha una lingua anarchica come la sua ». Ed lo, che la studiavo, confermando l'esattezza della definizione, credetti opportuno aggiungere che essa somiglia ad un idioma infantile.

Le sue perorazioni non si limitarono a questi due paesi: ma si estese al Belgio, all'Olanda e perfino alla Danimarca.

Piccolo di corpo, le sue gambe non sembravano egeeiate al suo dinamismo e l'esiguità del torace al suo ardentamento. Era il viandante che non si stanca dietro la seduzione dell'ignoto e, per il quale, la più gran gioia è sempre all'alt'iva. Aveva della ferocezza che non era facile piegare; una sincerità che si sfogava in giudizi mordenti; un cuore che invecchiando, bruciava tuttavia di giovanile entusiasmo; un coraggio che sapeva fissare con freddezza il volto del rischio. In una stagione, assai luttuosa per nostro paese, quando l'epidemia colerica s'abbatté con violenza distruttrice, facendo il vuoto nelle famiglie, egli, contro i pavidi che fuggivano il contagio, diede nobilissimo esempio di abnegazione e di amore fraterno. Alla testa di pochi generosi, sostitì il sindaco e gli assessori (che avevano messo in salvo il loro carname) organizzando soccorsi, e apportando l'ordine e il conforto là dove regnava la confusione e

l'abbandono.

Ogni iniziativa che meritasse di essere avviata, lo trovava accogliente ed incoraggiante. Era solerte e faticoso. E allora che rientrò in Sicilia, perchè gli era stata assegnata una cattedra a Palermo, già maturo di anni e stanco di viaggiare, esplicherà la sua attività facendo delle escursioni nel campo della storia. Fu così che ebbe inizio quell'annoso e sforzato lavoro di ricerca minuziosa in archivi e biblioteche ecc: gli fornì il materiale, raccolto poi nei due volumi, che intitolò: « Memorie storiche di Bronte ».

Spronato dall'ammonimento di Pinio: « turpe est in patria vivere et patriam ignorare », volle sapere quale fosse la storia di suo paese e, scrivendola, fallì conoscere agli altri. Compose all'opera delle monografie, descrivendo le vicende più salienti, che vanno dalle Origini di Bronte, con le nove eruzioni dell'Etna, alle notizie sui casali e feudi, sulle chiese e conventi. Ma la documentazione più importante è quella che verte sull'ammiraglio Nelson e la Duca; Bronte nella rivoluzione del 1820 e nelle agitazioni del '48 e '49; l'insurrezione del 1860 e la repressione fatta da Nino Bixio; il Collegio Capizi. Non solo. Ma sulle tracce di Giuseppe Cambalì (che, nel primo dei due volumi, su Nicola Spedalieri, aveva profittato sommarariamente alcuni cittadini brontesi) volle scrivere delle complete biografie, due delle quali ancora inedite. Esse riguardano i fratelli Placido e Saverio De Luca; Arrigo Spedalieri; Monsignor Saltano; Biagio Canosa; Mancuso; quelle di Enrico e Giuseppe Cambalì, che non ebbe il tempo di scrivere. Sconfondendo poi dal campo storico, fece pure qualche capitana in quel letterario. Ma ignoranza su quali argomenti, non essendo stati ancora dati alle stampe. Il Ciclope non mancherà di farne conoscere qualcuno ai suoi lettori. Ci asteniamo, per ora, di dare un giudizio critico sull'opera di Benedetto Radice, riservandoci di farlo in altra occasione.

Oggi - anniversario nella sua morte - ho voluto rievocare la figura dell'amico scomparso, e come feci ai suoi funerali, ricordare ai dimentichi e agli indifferenti che egli ci ha lasciato esempi che vanno imitati, e che la sua diciottenne fatica merita tutta la nostra riconoscenza.

L. Margaglio

NOVELLA CICLOPICA

IL SUPPLIZIO DI TANTALO

di Benedetto Radice

Vivevano sparsi per la campagna, a piè dell'Etna, feroci, attenti senza leggi, senza re, aiutando in cima ai monti e in caverna trogloditiche. Ormuno era padre e re nella famiglia. La terra non arata, non seminata, non piantata, grazie ai nomi d'acqua ogni generazione di frutti. Giove mandava a tempo lo ploggio fecondatrici, e limpidi ruscelletti, serpeggiano fra l'erba alte, spengevano la sete. Gli antichi li chiamarono Ciclopi dal solo occhio circolare in fronte. Di dove venivano?

chi lo sa? Da quanti millenni abitavano quelle catarone? chi lo sa? I poeti e storici li cantarono e li narrarono. Erano giganti vestiti di caprine pelli. Alcuni guisavano al pascolo le greggi che loro davano il latte, ne taceva bevanda; altri operai minatori lavoravano sotterra.

La leggenda li dice figli di Gea e di Urano (nella terra e nel cielo). Tré di questi ciclopi: Bronte, torante, Pirapuzze. Bronte, torante, Pirapuzze, erano incudine ardente. Steropa occhio lucente, erano ministri di vulcano nel-

la cucina dell'Etna. Di notte sonavano i martelli sulle incudini divine con rimbombi tali che non tremava la terra e facevano nel sonno sobbalzare i dormienti. Le braccia vigorose di Bronte fortoravano le armi di Enea, il tridente di Nettuno, il cocchio del sole, le folgori a Giove nella battaglia contro i Titani, onde essi giacquero fulminati. Ma i Ciclopi dimentichi dei favori degli dei, prevaricarono, divenendo divoratori di uomini: Giove pressò di loro terribile vendetta.

Vulcano per ordine del Dio, aprì i fianchi della montagna e il fuoco, traci e roccie, scese fuggiando per diverse bocche a invadere i sottoposti campi, a divorare le bionde messi e





# ACQUA . . . .

## L'ETERNO ASSILLO

Reina Francesco Paolo ha inviato una lettera al « Ciclope » pregandolo di pubblicarla.

È un po' lunga e il limitato spazio a nostra disposizione s'impedisce di accontentarla.

Però brevemente diamo conto del contenuto di essa: Il Reina si lamenta che il Nol. Azia nel comizio tenuto il primo maggio, ad una invocazione della «Glia di volere l'acqua, abbia risposto che sarebbero stati presi dei provvedimenti immediati con il licenziamento degli operai addetti al sollevamento.

Così, con queste parole, commenta il Reina, il Nol. Azia ha dissolto il paese!

Non ha fatto cenno però, continua il Reina, ai motori nuovi, che da un anno a questa parte sono stati promessi dall'Amministrazione e mai giunsero: non ha fatto cenno che il motore di Ponte Sclara lavora da più di vent'anni ininterrottamente ed ora è ormai stanco, « incrociando spesso le braccia »; non ha fatto cenno che il detto motore, per giudizio di competenti di Catania, e non per giudizio di incompetenti, membri del consiglio comunale, ad eccezione di Maria Casarolo, è stato giudicato vecchio, stanco, inutilizzabile!

Questo, in sintesi, quanto ci ha scritto il Reina.

Nol, e con noi il popolo brontole, in un parecchi punti non possiamo dargli torto. Non da un anno a questa parte è sorta la necessità di un nuovo motore ma da molti anni addietro e mai si è fatto nulla per sopporre a tale esigenza indilazionabile. Ora ci reciamo al preappalto mediante il quale si vorrebbe, in pratica, realizzare lo squallido, al tanto desiderato motore di ricambio, ma... anche questo pare che ritardi a venire! L'estate è venuta, o quasi, ma il motore ancora non si fa vedere. E intanto la amministrazione comunale sopportando le conseguenze della passata imprudenza è costretta ogni quindici giorni, poco più poco meno, a mandare l'unico motore a Catania per la riparazione del guasto. Ci dicono che ogni volta suo fiori di biglietti da mille che si spendono ciononostante dopo un altro mese si è spento e datato? Il motore, comunque si guasta e nuovi biglietti da mille occorrono per la nuova riparazione. E' mai possibile che debba continuare sempre così?

Ci fa l'impressione che il motore del Ponte Sclara sia come il ponte della Ferruvia circum etnea tra Biancavilla e Licodia. Tutti lo conoscono: è mezzo diacino e la direzione del Circum vi tiene in permanenza un uomo per far da pilota ai vari treni che passano. Per la sistemazione del detto ponte, la Circum attende la contribuzione dello Stato ma intanto, in attesa di essa, vi mantiene un impiegato che paga con lire 18000 mensili. Dal 1903 ad oggi quell'impiegato ha fatto e fa da pilota ai treni. Da allora ad oggi quanto danaro ha speso la Circum per il pilota? Tanto, quanto ne ha speso il nostro comune per le riparazioni continue del motore. E dire che tanto la Circum, quanto il Comune di Bronte avrebbero potuto con le stesse somme, l'una costruire il ponte e l'altro comprare un motore nuovo!

# GALLERIA

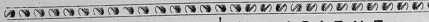
dei veterani!



E don Biagio, il ditano dei barbieri, un agerito di forcici e pennelli, generator di sette Solavarrelli: sorti, pittori, docenti, profumieri . . .

Quando l'organista fece udire la ninnananna, in chiesa, ai neonati; suono « Parigi, o cara » ai fidanzati, e nella loro morte il Dies irae.

Oggi, col fono biblico d'un Pope, tre riviste molteplici e giornali - agli amici sorvanti e cordiali Pizzico e Palermo, legge il suo Ciclope.



## POESIA MINIMA

di Giovanni Gerina

### I

Abbandono  
La casa di campagna,  
deserta,  
col cypress accanto:  
non sembra una parola esclamativa?

### II

Piante umanizzate  
Nelle notti lunari  
i proficci lichenoidi  
indossano i barrecanti,  
e sembrano arabi in agguato,  
armati di scimitarra,  
sinistramente muti!

### III

Speranza  
L'avorosa è spuntata  
su le dita degli alberi  
e i cove si vestono di luce,  
a poco, a poco,  
come la vie speranza,  
Italia mia!

## CULLE

Alla piccola VIOLETTA  
del Prof. Luigi Biuso e gentile signa,  
nata il 26-4-1907 auguri e felicitazioni ai genitori.

## IGIENE

Segnaliamo alle Autorità competenti ed all'appaltatore in ispecie che le vie : Arcangelo Gabriele, Grasso e Galileo Galilei brillano per la loro sporcizia e per i copiosissimi alveari di mosche che depongono in abbondanza il miele di tutte le infezioni.

Fino a quando gli abitanti di tali strade saranno costretti a vivere in quelle delizie? V. C.

## Notizie annuarie

Distribuzione del mese di Marzo : farina di granone Grammi 35 a testa per 31 giorni a L. 25 Kg.

Movimento Demografico-Aprile	
Nati	49
Morti	2
Matrimoni	24
Immigrati	17
Emigrati	77
Popolazione	21020

## NOZZE

Il 30 Aprile 1947 hanno coronato il loro sogno d'amore le seguenti coppie :  
Avv. Renato Radice-Sig.ra Zina De Luca Sig. Santangelo Benedetto—Sig.ra Rosa Baratta.

Ai felici coniugi i più fervidi auguri della Redazione.

## CONCERTI

COLLEGGIO CAPIZZI - Domenica 18 corr. alle ore 18 il QUARTETTO CATANESE darà un'occasione concertistica d'archi. Esibirà opere di Beethoven, Schubert, Hajdn, in Bortolotti Dvorak. - I biglietti sono in vendita presso la libreria SOLAVARRELLO

# C. A. F. 2

A molti è ormai nota la notizia pubblicata da numerosi giornali, della scoperta fatta da un chimico italiano, Antonio Guarnieri di Roma, di un siero anticancerigeno battezzato col nome di A. F. 2.

Com'era prevedibile, tale notizia non ha mancato di suscitare generale interesse e di accendere nell'animo dell'umanità sofferente una nuova fiaccola di luce e di speranza.

Insomma è oggi infatti la diffusione nel mondo di quella terribile malattia che si chiama cancro e che nella stragrande maggioranza dei casi determina, dopo indicibili sofferenze, la morte dei pazienti.

Oggi purtroppo, la prima ventata di notizie ottimistiche a proposito del nuovo ritrovato, si è sopita per dare adito a nuove dolorose.

Il dott. Guarnieri, a causa di una legge italiana che regola lo spazio dei prodotti farmaceutici, non può vendere il suo ritrovato e quindi per sperimentarlo su larga scala, deve cederlo gratuitamente. Naturalmente è successo, che regalando ora a questo ora a quello, Guarnieri ha finito con l'esaurire le sue limitate risorse finanziarie e non può più quindi produrre il suo farmaco. Ridotto in tali precarie condizioni lo scienziato non ha esitato a chiedere alla direzione generale di sanità gli aiuti necessari per mandare avanti il suo lavoro; le promesse non sono mancate, ma finora nulla si è fatto. D'altro canto i grossi calibri dell'Oncologia italiana non hanno creduto opportuno di commodarsi dai loro eccelsi piedistalli per spendere a proposito dell'A. F. 2, una sola parola che fosse di incoraggiamento o di fiducia.

Questi tumori della scienza ci vengano a dire a loro discolpa che nulla sanno a proposito dell'A.F.2, non avendo a loro disposizione le forze necessarie per l'esperimento. Sia di fatto però che tali fiabe sono persino arrivate nelle nostre modeste mani e dobbiamo quindi credere che a maggior ragione sarebbero potute arrivare nelle loro; del resto per ottenerle bastava soltanto chiederle.

A conclusione di tutto questo, diciamo che nel campo della terapia dei tumori maligni, malattia eminentemente sociale, una nuova grande speranza si è affacciata, per cui varrebbe proprio la pena che le autorità e gli istituti competenti indagassero con ogni mezzo onde appurare la verità. Intanto è doloroso constatare che in Italia, dove spesso tanti militari vengono sciupati, non si riesce a trovare qualche milione da spendere per sé nobile e grande causa. Non potrebbe essere che l'A. F. 2 contenga una verità di sicura acquisizione per la scienza medica e che per conseguenza il cancro, possa infine essere domato per divina intuizione del genio italo?

Formuliamo l'augurio che si riesca egualmente nell'intento col solo slancio del popolo italiano che con le sue spontanee sottoscrizioni vorrà supplire alla sconterata apatia di chi avrebbe il dovere di agire.

N. Moli

# Vino a buon mercato

... sino a tarda ora

Gli altri bottolieri di Bronte, per invidia di mestiere, ci hanno raccomandato di non dirlo a nessuno, ma come si può venir meno ai nostri doveri di cronisti, se possono decantarsi i guadagni di coloro che si ostinano a vendere... il sangue di Bacco a prezzo proibitivo?

Infatti solo Caraci Nunzio in via Cavallotti e Petralia Giuseppe in via Saitta, bottolieri, vendono il vino a buon mercato. E sapete perché? Perché anche dopo l'orario di chiusura, prescritto per tali spacci, essi hanno dei clienti che consumano la generosa bevanda.

I Carabinieri però non sono stati di questo parere e il 23 aprile scorso elevarono contravvenzione per protrazione illecita dell'orario di chiusura delle loro rispettive botteghe.

E dire che vendevano il vino proprio per niente! Ed ora, per giunta ci debbono rimettere i soldi della pena pecuniaria!

## DONNE MALANDRINE

Non crediate che solo gli uomini possano permettersi il lusso di far i malandrini; anche le donne, ora che sono diventate elettrici e pari diritti vantano di fronte agli uomini, quando ci si mettono, Dio ce ne liberi!

Nel cortile Alessandro Volta vi sono tre donne, Miraglia Rosa e le due figlie Zingale Concetta e Nunzia. Costoro erano in vena di menar le mani, avevano un certo prurito alle dita e un certo formicolio alla lingua: le due armi pericolose della donna.

Si trovò ad andare in detto cortile la nominata Caruso Rosa, domestica di Ciriaco Nunzio e senza alcun motivo apparente si diedero a percuotersi, pocca, non contente di essersi tolto il prurito dalle dita, vollero altresì liberarsi dal formicolio alla lingua. E tra injurie e percosse ridussero la povera Rosa, regina dei fiori di questo assolato maggio, in un'umile, violetta di prato.

La querela spuntò varrà a instaurare la botanica strapazzata dalle riputate.

## ARIA DI CORTE D'ASSISE in Pretura

La contrada Pezzo non poteva mancare alla sua fama di ricettacolo del delitto, anche oggi che i grossi calibri del brigantaggio sono stati liquidati. Però il fattaccio, denunciato come tentato omicidio, man mano si è alleggerito della zarza, degradingo in un tentativo di lesioni, pocca in una minaccia ed infine in una assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Nella notte fonda del 3 aprile scorso il nominato Lupica Spagnolo Sebastiano sentì un colpo di fucile e pocca si affacciò ciondolando furiosamente; si affacciò alla porta di casa e sullo spazioso di essa vide poco distante due uomini. Vide anche un cane, dal pelame bianco, ma mentre non conosce gli uomini, conosce il cane; era quello di certo Bellissima Francesco e pocca viene sparato un altro colpo di fucile (non dal cane, ma da uno degli uomini) il Lupica sparse denuncia per tentato omicidio al proprietario del cane.

Il Bellissima così viene arrestato per

tentato omicidio, ma fu rinviato a giudizio per tentate lesioni. In Pretura, tra l'avvocato di parte civile, venuto niente-poppodemo da Patti e l'Avv. Leanza, di difesa, si svolse una serrata lotta. Si accertò che alcuni giorni prima il Lupica era stato sorpreso in flagrante pascolio nel fondo custodito dal Bellissima e costui lo aveva costretto a pagare il danno; che il Lupica e non il Bellissima poteva avere motivi di rancore verso l'altro; che i pretesi spari di fucile erano diretti uno ai cani del Lupica ringhiosi e pericolosi, e il secondo, contro un sassato distante dieci metri dal Lupica. Allora la parte civile abbandonò ancora la sua posizione d'accusa e chiese la condanna del Bellissima per minacce. La difesa invece dimostrò che la pretesa minaccia non sussisteva e il Bellissima venne assolto con formula piena.

## Soluzione del cruciverba premiato

ORIZZONTALI: - 1. Onor - 2. Oc - 3. Desiar - 4. Dir - 5. Salice - 6. Rai - 7. Atroce - 8. lena - 9. Ecco - 10. Troia - 11. Per - 12. Larice - 13. Sol - 14. Arista - 15. Ara - 16. Paul.

VERTICALI: - 1. Odor - 2. Fesa - 3. E - 4. Aver - 5. Or - 6. Osti - 7. Colla - 8. Rita - 9. Sda - 10. Ala - 11. Ora - 12. Riti - 13. Air - 14. Crei - 15. Clip - 16. Odeon - 17. Pesa - 18. Ci - 19. Care - 20. Tu - 21. Artez - 22. Real

## SEGNALIAMO

Riceviamo a pubblicare: **Caro Ciclope:**  
A tuo mezzo desidero segnalare al Sig. Sindaco che dietro la Chiesa Annunziata, prima di giungere al beveratoio, si è verificata da tempo una frana nell'importante strada che conduce fuori del paese. Le acque e il continuo passaggio di persone e animali ha determinato l'assunto continuo di tale frana per cui, nel tratto in questione, la strada è larga poco più di qualche metro.

Prima che il passaggio diventi impossibile, l'Amministrazione farebbe bene a provvedere.  
Grasie.

UN BRONTESI

## Notizie dall'Ospedale

Questo Ospedale dal 1 Maggio ha ripreso, a funzionare nelle specialità otorinolaringoiatra - oculista e odontoiatria.

Durante il periodo bellico tale attività specialistica fu necessariamente interrotta; oggi finalmente per vivo interessamento del Direttore Sanitario Dr. Grisey possiamo far sapere a chi lo ignorasse che settimanalmente gli specialisti Dottori Ascarelo, Rapiarda e Reforgiato prestano la loro opera in questo ospedale con grande sollievo dei brontesi e popolazione dei paesi vicini: che evitano maggiori spese e disagi di viaggio.

Le giornate in cui gli specialisti vengono all'ospedale sono:

Tutti i lunedì, alle ore 8,30 il Dr. Reforgiato - Dentista  
Tutti i giovedì, alle ore 15,30 il Dr. Rapiarda - Oculista  
Tutti i sabati, alle ore 8,30 il Dr. Ascarelo - Otorinolaringoiatra.

A nome della cittadinanza diamo il benvenuto ai signori Sanitari e un elogia al Direttore per il suo interessamento.

### CRUCIVERBA A PREMIO

DI VERZELLINO

2 11  
1 3 4 5 6 7 8 9 10 12 13

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

**DEFINIZIONI**  
 ORIZZONTALI: 1) Sviluppo elettricità 2) Città veneta 3) Attinente all'uomo - 4 Ne caldo, né freddo - 5) Escursione arida... d'altre mare... - 6) Punizioni - 7) Giornale messagger - 8) ...

## AUGURI BRONTESI ai neo deputati

Conosciuti i risultati elettorali il Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi al l'All'ex Vice Alto Commissario della Sicilia che a suo tempo si interessò dell'approvazione della perizia per i motori di sollevamento dello acquedotto civico di Bronte:

ONLE D'ANTONIO - Trapani  
 Congratulami sua nomina augurandole merito sua pravezza attività e capacità venga elevato posto Presidente Regionale Sindaco INTERDONATO

ONLE CASTIGLIONE - Catania  
 Congratulami sua meritata nomina fiducioso indirizzarà suo partito realizzare concordia partiti massa soddisfar comuni promesse classe lavoratrici. Bronte attende da Lei segno speciale interessamento intrapresa rinascita edilizia e sistemazione igienica abitato

Sindaco INTERDONATO  
 Bronte il 9 Maggio 1947  
 Al Sig. Direttore del «Ciclope» CITTÀ

Con mio particolare compiacimento La informo, perché ne dia notizia sul suo periodico, che il Provveditorato alle CC DD, di Palermo con sua nota del 7 Maggio c. m. n. 21035 del 6/4, notizia che è stata approvata la perizia 21-1-047 di L. 200000 dei lavori di completamento della rete di distribuzione dello acquedotto nella parte alta del paese Via Etna, Via Umberto, Salice e Zottofondo, ed è stato autorizzato il Genio Civile di Catania, stante l'urgenza dell'opera, a farla eseguire al più presto.

IL SINDACO  
 Giuseppe Interdonato

8) Lavorare i campi (tr.) - 9) La parte di u corpo - 10) Scuro - 11) Gli o altrimenti in l tiao - 12) Avere in avversione - 13) Re d venti -  
 VERTICALI: 1) Nettato - 2) Profonda - 3) Rossa - 4) Inglese - 4) Non sono chiericali - 5) Repubblica europea - 6) Adesso - 7) sul qua drante - 8) Congiunzione latina - 9) Allontan 10) Manovre - 11) Negazione - 12) Quest (tr.) 13) Arista

**Hanno inviata Pesata soluzione:**  
 Sig.ra Batta Malina; Ferdinando Carli Fedi Natascia; Lo Castro Concettina; Lon bardo Ignazio; V. Brig. GG. Sava Gi seppe; Venio Solvatore.

**PREMIO**  
 La fortuna ha premiato Lo Castro On colfina.

Tra tutti coloro che invieranno la esa ta soluzione del cruciverba alla redazione de «Il Ciclope» entro giorni dieci da o gi, sarà sorteggiato un bel volume.

Per inserzioni e pubblicità rivolger al nostro collaboratore Prof. V. Copponetti DEL. 2 - 5 - 6

La corrispondenza deve essere indiriz zata imperiosamente a «Il Ciclope».

I manoscritti, anche se non pubblica non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO COSTA L.

AUTORIZZAZIONE COMM. REG. STAMPA N. 21 DEL 21 - 5 - 6

DIRETTORE  
 Luigi Morganti Cesare

STAB. TIP. SOCIALE - BRONTE

## Avvisi Economici

**VENDESI casa 16 vani nu vissima con bagno, cortile interno, ingressi, 2 terrazi, stalla, mago seni, ripostigli vari. Disposto cedre mediante perizia. Rivolgersi Tiren via Minissale 36.**

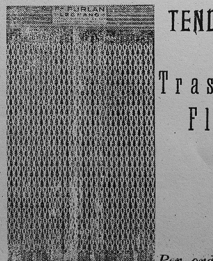
## Pretura di Bronte

In nome del Popolo Italiano il Pret re di Bronte ha emesso in data 7-4-9 il seguente decreto penale con CA MECI FRANCESCO fu Giuseppe Bronte, ivi residente in via Umberto 157 per avere nel suo esercizio di g nerli alimentari detenuto per vendi conserva di pomodoro che all'analisi stata accertata salata oltre il limite m simo. In Bronte il 15-12-1946 (art. RD. 15-10-1925 n. 2033).

OMISSIS

Condanna il suddetto Carmeci Fran sco a lire duemila di multa nonché L. 250 per tassa analisi. Ordina la p blicazione per estratto del decreto su Ciclope» di Bronte e su «La Sicili di Catania a spese del condannato.

Bronte, 3 maggio 1947.  
 Il Primo Cancelliere dirigente  
 Rag. A. Mazzola



**TENDE DI PURO ALLUMINIO**  
 «FURLAN»  
 Trasparenti  
 Flessibili  
 Silenziose  
 Eleganti  
 Robuste

Per ordini rivolgersi ad Sciaurree